



CAMILLA LÄCKBERG, 36 ANNI. SVEDESE, AUTRICE DI THRILLER, SI STA METTENDO ALLA PROVA ANCHE COME SCRITTRICE PER BAMBINI.

scrittrici per l'estate | G

www.ecostampa.it

Il vero macho? Un poliziotto mammò

Secondo la regina svedese del thriller, Camilla Läckberg, niente è più sexy di un duro con un figlio in braccio. Perché se lei riesce a lavorare dieci ore al giorno fra cadaveri e delitti, ha già scritto otto best seller, con cinque figli in casa, il segreto è solo... «avere il compagno giusto!»

DI STEFANIA ROSSOTTI

Il suo primo romanzo (*La principessa di ghiaccio, Marsilio*) è da tempo un best seller, ma di lei, Camilla Läckberg, in Italia si sa pochissimo. Unica traccia: la foto sul risvolto di copertina. Capelli neri, occhi azzurri, sguardo senza tregua. Mi domando quanto sia glaciale la principessa del thriller svedese. Dopo un'ora di intervista ho una risposta a doppio taglio: Camilla ha la freddezza necessaria per guardare in faccia la propria vita, neanche fosse la scena di un crimine. Ma ha anche il calore che ci vuole per crescere (a tempi alterni) cinque figli (nemmeno tutti suoi).

Trentasei anni, otto thriller (in Italia è stato pubblicato solo il primo, il prossimo, "Il predicatore", uscirà a novembre) e cinque figli che girano per casa. Vita densa...

«Non sono sempre tutti a casa. Voglio dire: io ho avuto due

•Segue

G | Camilla Läckberg

figli (di otto e sei anni) dal mio primo matrimonio. Il mio attuale marito ne ha altri due (da una precedente unione). E poi, insieme, abbiamo avuto il piccolo...».

Che ha sette mesi.

«Sì. Adesso è a casa, con il suo papà che si è preso sei mesi di congedo paternità. È un'opportunità che utilizziamo molto in Svezia».

Beate voi. In Italia i padri latitano.

«Peccato. Trovo che siano molto sexy gli uomini che accudiscono i figli. L'immagine di mio marito - un uomo grande e grosso, un vero macho - con in braccio il nostro bambino è davvero forte, sensuale».

Non avevo mai valutato il lato sexy delle "pari opportunità". Che lavoro fa il suo macho-marito-padre-modello?

«Il poliziotto. L'ho conosciuto perché cercavo un consulente per la stesura del mio secondo romanzo. Lui era perplesso: detestava i thriller scritti da donne, li trovava poco credibili».

L'ha convinto, pare.

«Sì». (Ride).

E ha convinto un sacco di lettori: ha venduto milioni di copie in tutto il mondo. Lei scrive a casa? In messo alla sua famiglia multiforme?

«Scrivo in camera da letto, in mansarda. Accendo la televisione, metto la musica a palla o ascolto l'iPod. Non riesco a concentrarmi se c'è silenzio».

In tutto quel rumore, scrive di cadaveri nel ghiaccio, di sangue che scorre, di crimini efferati... Così, nel cuore di una grande famiglia.

«Amo scrivere e scrivo. Sempre, in tutti gli stati: il mio primo romanzo è uscito in Svezia la stessa settimana in cui è nato il mio primo bambino, il secondo libro l'ho scritto

aspettando il secondo figlio».

Le sue sono storie dure, a tratti angoscianti. Non sembra roba da madre in attesa.

«I thriller danno voce alle nostre paure. E non c'è paura più grande di quella che una madre prova per i propri figli. Scrivendo, racconto un sentimento molto comune. Mi sono chiesta spesso perché i miei romanzi abbiano successo in Svezia, in Italia, in Giappone... La verità è che la paura è uguale a qualunque latitudine».

Prossimo libro?

«Storie per bambini. E poi, un libro di cucina: ricette accessibili, vere, qualcosa che parli del piacere e della gioia



LA PRINCIPESSA DI GHIACCIO (MARSILIO, PP 464, EURO 18,50) È IL LIBRO PIÙ FAMOSO DI CAMILLA LÄCKBERG, GIUNTO IN ITALIA ALLA NONA EDIZIONE.

di mangiare».

Non mi dica che lei sa anche cucinare bene.

«In effetti, sì».

Dunque riassumiamo: bellissima donna, innamorata di bellissimo uomo, madre di bellissimi figli, autrice di successo planetario, ricca e famosa. E per di più ottima cuoca. Non è un po' troppo?

«Sì, è troppo. A volte temo di non farcela. Come tutte le donne, sento su di me il peso di ogni cosa. Mio marito mi aiuta, appunto. "Mi aiuta": tutto qui. Quella che deve tener sotto controllo l'intera situazione sono io. Succede a tutte le donne, no? In Svezia abbiamo un'assoluta parità di diritti, ma se parliamo di responsabilità, quelle sono ancora tutte addosso alle donne. E questo mi fa una tale rabbia...».

Quante ore scrive ogni giorno?

«Di solito sei o sette ore. Ma quando devo consegnare, scrivo anche 18 ore consecutivamente. Il rush finale è indispensabile per tenere la corda della storia ben tesa. E in quei periodi... sono molto tesa anche io».

Lei è un tipo passionale?

«Nel lavoro di sicuro. In amore, forse meno. Farei qualunque cosa per l'uomo che amo, ma sono sempre stata attenta a scegliermi compagni buoni e generosi. Non capisco chi si innamora di tipi che fanno soffrire. E detesto gli "uomini che odiano le donne"».

Qui il riferimento è al libro di Stieg Larsson, autore (oggi scomparso) della trilogia "Millennium", un successo che ha aperto le porte del mondo a moltissimi autori scandinavi. Secondo lei, perché in Svezia scrivete tanti thriller?

«Sarà perché abbiamo lunghi inverni da passare leggendo e scrivendo. Oppure è perché siamo gente molto abbottonata: fredda, apparentemente. E sotto il ghiaccio...».

A proposito di ghiaccio, la scena che apre il suo romanzo è perfettamente gelida, sembra di toccarlo, il freddo. È quasi vera, una fotografia: una donna bianca, imprigionata dal vetro dell'acqua congelata e dal rosso del suo sangue.

«Proprio così, una fotografia. È questa la mia tecnica di scrittura: immagino una scena e la fotografo nella mia testa. Poi la guardo nei minimi dettagli e li descrivo tutti».

Fa freddo anche nel suo secondo libro?

«No, è estate in quella storia. Ero incinta mentre la scrivevo e un po' di calore me lo sono concesso». ■

CI CONSIGLIA CINQUE LIBRI IMPERDIBILI?

1- DIO DI ILLUSIONI, DONNA TARTT (RIZZOLI)

2- IL PROFUMO, DI PATRICK SÜSKIND (LONGANESI)

3- QUELLO CHE HO AMATO, SIRI HUSTVEDT (EINAUDI)

4- IT, STEPHEN KING (MONDADORI)

5- IL POETA, MICHAEL CONNELLY (PIEMME)

